



Morte in bianco

La bianca coltre non simula silenzi
ma attese d'un respiro,
d'una voce, dopo la frana
giù dal monte spinta
da Erinni in furia.

Tace il rombar della valanga
che recò morte sulla sua scia,
travolgendo vallate e canalone.
S'ode solo di ruspe il mormorio
e d'uomini senza sosta intenti
a disseppellir persone.
La gioia d'una speranza ritrovata
esplode come scroscio d'acqua
sorgiva da polla appena perforata.

A quei morti-vivi seppelliti
nell'abbraccio diaccio della terra
sotto strati di cemento e neve,
accorato va il mio pensiero.
Va agli sventurati tumulati
da una cappa di ghiaccio:
risuonava in alto la montagna,
in basso il terremoto serpeggiava,
sordo al pianto di chi tuttora spera.

Uscirà il sole dopo la funesta notte
passata a misurar ore?
Con voce rotta, avvolta nel dolore,
dormono un sonno senza più calore.